

LA PAROLA OGNI GIORNO

28/05/2020

Don Paolo

Buongiorno a tutti, buon giovedì, oggi è il 28 maggio e noi ascoltiamo e meditiamo il Vangelo di Giovanni, siamo al capitolo 15, i versetti dal 18 al 21.

VANGELO DI GIOVANNI 15,18-21

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.

All'interno di questo breve ma complesso brano di Vangelo, che evidentemente fa parte di un discorso molto più ampio di Gesù, mi colpisce un passaggio. Lo rileggo: *"Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia"*.

Interessante. Sembra, dunque, che ci sia una differenza radicale, sostanziale, tra la logica del mondo e la logica del Vangelo. Pare proprio che anche il Signore Gesù deve constatare, prendere atto, di questa distanza.

Qui si parla addirittura di un mondo che odia Cristo e quelli che sono di Cristo.

E allora mi viene da dire: il discepolo vive in una continua tensione tra ciò che è del mondo e ciò che è di Dio, forse che bisogna diffidare di tutte quelle occasioni in cui la nostra testimonianza riceve dal mondo consensi e applausi, forse che bisogna prendere le distanze da tutti quei momenti in cui proprio a causa del nostro annunciare il Vangelo diventiamo in qualche modo popolari.

Ma allora l'alternativa è quella di bearsi in una sorta di differenza, in un sentirsi in qualche modo distanti, separati, superiori quasi. Noi siamo di Cristo, ci ha scelti lui, e al mondo non interessa, e così facendo la nostra testimonianza corre il rischio di essere vissuta come una eterna battaglia, cioè una sofferenza continua, e può trasformarsi qualcosa di pericolosamente ideologico, perché se il mondo tanto non capisce e mi disprezza, cioè mi odia, tanto vale chiudersi in qualche fortezza dorata e fare muro contro muro.

Certo, rimane il dato vero, realistico, che il Vangelo è sempre altro rispetto alla mentalità del mondo, ma questo non significa che non parli alla vita di tutti i giorni.

Il discepolo non è un soldato alla ricerca di medaglie conquistate sul campo, ma è un testimone, capace di portare la tensione di non essere compreso con umiltà, con mitezza, con compassione, e nella certezza di essere scelto, chiamato, amato dall'amore più grande.

Il discepolo annuncia il Vangelo, ha nel cuore il vangelo, e davanti agli occhi Gesù, ma i suoi piedi e le sue mani sono per i fratelli che abitano nel mondo, per il mondo.

Buona giornata, buona preghiera, buona testimonianza. Buon cammino.